

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA III TRIMESTRE 2023

DICEMBRE 2023

N° 47

SINTESI



SINTESI

NOTA III TRIMESTRE 2023

Nel terzo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 209 mila, in aumento dello 0,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +20 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 511 mila lavoratori, con una crescita tendenziale superiore rispetto a quella rilevata per i contratti, pari all'1,4%, corrispondente a +36 mila individui (Grafico 1).

Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 230 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 439 mila, in crescita dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+2,9%) e in maniera più moderata il Nord del Paese (+0,5%), mentre nel Centro si osserva un calo (-2,1%). L'incremento delle attivazioni interessa esclusivamente la componente maschile (+1,4%, mentre quella femminile registra un lieve calo, pari a -0,1%).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in aumento dello 0,5% su base annua, in lieve attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +0,6%). L'incremento medio annuo interessa esclusivamente la componente femminile (+1,2%), mentre per quella maschile si osserva una lieve diminuzione (-0,1%); la crescita riguarda, inoltre, il Centro del Paese (+3,5%), mentre si osserva un calo nel Mezzogiorno (-0,6%) e nel Nord (-0,3%).

Nel settore dei Servizi, che assorbe il 74,8% del totale attivazioni, si registra un incremento tendenziale pari a +1,6% (+41 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura superiore quella maschile (+2,6%) rispetto a quella femminile (+0,8%). L'Industria, che costituisce il 13,9% delle attivazioni (corrispondenti a 478 mila unità), mostra anch'essa una crescita, pari a +1,0%, risultante per effetto di un incremento nelle Costruzioni (+6,8%) e di una riduzione nell'Industria in senso stretto (-3,0%); si osserva nell'Industria, inoltre, un aumento tendenziale per gli uomini (+2,0%) e una diminuzione per le donne (-3,3%). Il settore dell'Agricoltura, che con 387 mila attivazioni assorbe l'11,3% delle attivazioni, presenta invece il calo percentuale più intenso, pari a -5,3%, che interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore le donne (-6,9%).

I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 230 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 687 mila unità, un valore superiore rispetto alle 536 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra un calo tendenziale di 9 mila unità (-1,3%), spiegato dalla riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-13 mila) e dell'incremento delle trasformazioni (+4 mila).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 223 mila, mostrano un lieve incremento, pari a +0,3% (corrispondenti a +6 mila unità). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 90 mila, diminuiscono del 6,3%, mentre per i contratti i Collaborazione, pari a 113 mila, si registra un notevole incremento, pari a +33,0%. Le attivazioni relative ad altre tipologie contrattuali, pari a 325 mila e costituite in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una crescita pari a +1,2%.

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), l'incremento viene determinato in misura significativamente superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+2,6%) rispetto alle donne (+0,2%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, ma in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+5,2%) e gli individui più anziani (55 anni e oltre), per i quali si osserva un incremento pari al 5,4% per i 55-64enni e all'8,2% per gli over 64. Tra le donne, invece, il lieve aumento

SINTESI

NOTA III TRIMESTRE 2023

tendenziale registrato è riconducibile alle lavoratrici più giovani (+3,4%) e a quelle dai 55 anni in poi (+4,8% per le 55-64enni e +10,8% per over 64), mentre viene rilevato un calo per le 25-34enni (-2,8%) e per le 35-44enni (-1,8%) e una sostanziale stabilità per la classe di età relativa alle donne tra 45 e 54 anni. Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,29 nel terzo trimestre del 2022 a 1,28 nel terzo trimestre del 2023.

Nel terzo trimestre del 2023 le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 91 mila, con una diminuzione dell'1,8%, corrispondente a 56 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022. Con riguardo alle componenti di genere, la variazione dei rapporti cessati nella componente femminile risulta maggiore (-2,3%) nei confronti di quella maschile (-1,3%).

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 425 mila lavoratori interessati da cessazioni, con un decremento dell'1,5% (pari a -38 mila individui).

A fronte del calo tendenziale dei rapporti cessati si osserva un aumento dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (+0,6%), così come alla diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, corrisponde un aumento dei lavoratori attivati (+1,4%).

A livello territoriale il decremento maggiore delle cessazioni si registra nel Centro (-3,7%) con una variazione minore nel Nord e nel Mezzogiorno (entrambi -1,2%).

La riduzione dei rapporti di lavoro giunti al termine coinvolge tutti i settori di attività economica, con una variazione percentuale maggiore nell'Agricoltura (-9,6%, pari a -33 mila unità), mentre nei Servizi - che rappresentano il settore in cui si concentra il 77% delle cessazioni, la variazione risulta pari a -0,8% (-19 mila unità).

Nel settore Industriale, a fronte di un calo nell'Industria in senso stretto (-2,3%) si osserva un aumento delle cessazioni nelle Costruzioni (+0,7%), riconducibile principalmente al contributo della componente femminile (+9,3%).

Nel terzo trimestre 2023 le dinamiche tendenziali delle cessazioni mostrano un decremento esteso a tutte le tipologie di contratto. La flessione maggiore si osserva nei Contratti a Tempo Indeterminato (-5,1%, pari a -29 mila cessazioni) che rappresentano il 17,3% dei contratti cessati, con una variazione superiore nelle donne (-7,8%) rispetto agli uomini (-2,5%), a cui segue l'Apprendistato (-2,8%). Con una percentuale minore decrescono i Contratti a Tempo Determinato (-1,1%, pari a -23 mila) che rappresentano il 66,1% dei contratti totali, e i Contratti di collaborazione (-0,3%).

Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro evidenzia come il calo delle cessazioni osservato nel terzo trimestre 2023 coinvolge tutti i contratti, compresi quelli brevi di durata inferiore a trenta giorni (-1,9%), che nel secondo trimestre avevano registrato la prima variazione negativa dal primo trimestre 2021. In particolare, il calo riguarda i contratti di durata 4-30 giorni (-3,3%) mentre è minore la variazione per quelli pari ad un giorno (-0,3%). Nei rapporti con durata superiore a trenta giorni, le cessazioni diminuiscono in misura maggiore nella classe di durata 366 giorni ed oltre (-3,2%) - per effetto di una riduzione che interessa esclusivamente la componente femminile (-7,1%) - e nella classe 31-90 giorni (-2,2%), mentre per i rapporti di durata compresa tra 91 e 365 giorni la riduzione è minore (-0,7%) e interessa solo la componente maschile.

Con riguardo alle principali cause di cessazione, si osserva una variazione di segno negativo più marcata nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro (-7,0%) e in quelle comprese nella denominazione Altre cause (-9,6%) mentre la Cessazione al termine che rappresenta il 67,5% del totale mostra, invece, la variazione tendenziale minore (-0,3%).

Nell'ambito delle Cessazioni richieste dal lavoratore, prosegue per il quarto trimestre consecutivo il calo

SINTESI

NOTA III TRIMESTRE 2023

tendenziale delle Dimissioni, con una variazione dell'1,8% (pari a -10 mila), così come, nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore, prosegue nel terzo trimestre 2023 la diminuzione dei Licenziamenti (dal quarto trimestre 2022), con un decremento dell'8,3% (pari a -15 mila) nei confronti del terzo trimestre 2022.

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2023 si registrano 349 mila attivazioni, in calo del 5,5% rispetto allo stesso trimestre del 2022, e 364 mila cessazioni, in diminuzione del 4,8%.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le attivazioni in somministrazione risultano su base annua in calo del 4,8%, mentre le cessazioni in diminuzione del 4,3%.

Nel terzo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 65 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-8,2%, pari a 6 mila tirocini in meno), in misura sostanzialmente simile tra uomini e donne. Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari a 36 mila, in calo tendenziale del 9,0% (circa -4 mila tirocini), in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere. Nel Mezzogiorno, dove si registrano 17 mila attivazioni, si assiste a una diminuzione pari all'8,5%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-9,1%) rispetto a quella maschile (-8,0%); nel Centro risultano circa 12 mila tirocini, con una riduzione tendenziale più moderata rispetto alle altre aree del Paese, pari a -5,5%, in questo caso più intensa per gli uomini (-6,3%) rispetto alle donne (-4,7%).

Il 74,9% dei tirocini attivati risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva una riduzione tendenziale pari a -8,8%, in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (29,0%) e dai Servizi per l'impiego (27,9%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,9%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,4% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,5%) e soggetti svantaggiati (3,9%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,1%).

Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre del 2023 risulta pari a 80 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 66,5% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 67,8% lo stesso trimestre dell'anno precedente).

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 novembre 2023